

» te di Leone III. ) fu eletto in suo luogo Stefano Quarto di questo  
 » nome, Diacono della Santa Romana Chiesa, che dianzi co' suoi  
 » piiffimi costumi, con una vita veramente Ecclesiastica, e con  
 » predicare al Popolo la parola di Dio, s' era guadagnato l' affet-  
 » to, e la venerazione di tutto il Clero, e Popolo Romano«. *Muratori*: » Nella festa di S. Stefano, il Clero, i Nobili, e il Po-  
 » polo Romano raunatosi, vennero concordemente all' elezione del  
 » Successore; e questa cadde nella persona di Leone III. che per  
 » lungo servizio prestato nella Basilica Lateranense, pel suo amore  
 » verio i poveri, e per la sua nota pietà, fu conosciuto sopra gli  
 » altri meritevole della sublime Pontificia autorità«. Successe Leo-  
 ne ad Adriano I. il quale fu eletto nell' anno 772. a cui il *Mura-*  
*tori* fa un ben lungo ed illustre elogio; sicchè è falso ciocchè scri-  
 ve Eginardo, cioè che Lottario trovò in Roma lo stato del Popolo  
 Romano depravato *quorundam perveritate Pontificum*, quando tut-  
 ti i suddetti Papi, che precedettero Eugenio II. furono di vita  
 irreprensibile.

MA acciocchè maggiormente ognun vegga, che la venuta di  
 Lottario in Roma, non fu già per signoreggiare in Roma, ma per  
 unire piuttosto in concordia il Popolo Romano, e richiamarlo al-  
 la divozione, ed obbedienza del Papa; lo provo coll' autorità dell'  
 antico Scrittore della traslazione di S. Sebastiano presso il Bollan-  
 do al giorno 20. di Gennaio cap. 1. ove chiaramente afferma, ef-  
 sere stato Lottario assieme con Ilduino Cappellano Maggiore dell'  
 Imperiale Palazzo, mandato in Roma da Lodovico Pio per reprimere  
 l' orgoglio dei Romani, e la contumacia de' medesimi verso  
 il Sommo Pontefice: » A piiffimo Cæsare ad quorundam improbi-  
 » tatem compescendam, qui adversus Summum Antistitem Euge-  
 » nium intumuerant, Romæ delegatus sic judicium omne pruden-  
 » ti examinatione exercuit, ut & Cæsaris jussum expleret, & Pon-  
 » tifici satisfaceret, & eos, qui contra hunc superbe intumuerant,  
 » sedata eorum contumacia, pacatos redderet & quietos«. Tutto  
 ciò dunque che operò Lottario in Roma, l' operò certamente coll'  
 espresso consenso di Eugenio Papa, non già come supremo Si-  
 gnore, ma come difensore ed Avvocato della Chiesa Romana,  
 siccome l' afferma ancora il Cointe Autore Franzese all' anno 824.  
 num. 10. ed 11. Ma che serve dilungarsi su questo particolare,  
 sul quale hanno scritto uomini dottissimi, e nell' erudite Note ad  
 Anastasio, ed in varie Opere fatte *ex professo*, come suol dirsi, per  
 difen-